

però è così intenso che, appena alzata una finestra per dare aria e incominciare a far da mangiare, una folata la fa sbattere con violenza e ne rompe un braccio. Infine arriviamo a Delfi.

Ci sono alcune storie (i famosi miti) che la riguardano. Zeus, che voleva conoscere il punto esatto del centro del mondo (che allora era considerato piatto), aveva fatto spiccare il volo a due aquile da due luoghi opposti della terra. Le aquile s'incrociarono sul Parnaso e qui fu considerato il centro del mondo, per cui qui sorse il santuario.

Riusciamo a parcheggiare proprio in centro. La cosa ci sembra strana e poco dopo ne scopriamo il motivo. Il museo, che accoglie, tra l'altro, la stupefacente statuette dell'auriga, piccola ma elegante e bellissima, chiude alla curiosa ora delle 14.40 proprio il lunedì e il martedì e poiché oggi è martedì e sono le 14.50, posso solo dire arrivederci a tutta la collezione di oggettistica, reperti, statue e quant'altro in esso contenuto.

Quando io e la mia compagna di banco del liceo siamo arrivate qui, il museo era una vecchia stamberg,



Un inno omerico così spiega la presenza a Delfi di una divinità insulare, adorata sotto le sembianze di un delfino: Apollo, pochi giorni dopo la nascita dell'isola di Delo, giunse a Delfi per impadronirsi dell'oracolo, ma, ucciso Pitone (che era la guardia della fonte oracolare, con forma di serpente), dovette fuggire per volere di Zeus. Per ritornarvi il dio apparve sotto forma di delfino (da qui l'appellativo "delfico") ai marinai di Cnosso, con i quali sbarcò nella Focide. Preso possesso del santuario, nominò i cretesi sacerdoti del santuario, assunse l'appellativo di Pitico in ricordo del precedente culto e si fece dedicare i Giochi (Pitici, appunto), da celebrarsi ogni otto anni.

tenuta malissimo, con pochissimi visitatori. Nell'area degli scavi non c'era nemmeno la biglietteria e vi si accedeva come se si trattasse di un campo di pomodori. Ma l'atmosfera, proprio per questo, era magica. Ora il museo, almeno dall'esterno, si presenta molto bene, è una di quelle classiche strutture super moderne con vetri e cemento, con tanto di aria condizionata. Sicuramente i reperti saranno riposti molto diligentemente in teche con spiegazioni in greco e inglese. Ma il profumo di quel mondo antico, l'immaginare i greci che lentamente salivano al tempio di Apollo per i riti sacri, il vento che sibila dalle gole e montagne sovrastanti, il frinire delle centinaia di cicale nascoste